



LICEO STATALE "GIORDANO BRUNO"

Viale Pontelungo, 83 – 17031 ALBENGA (SV) Tel. 0182 555601
Indirizzi: SCIENTIFICO - CLASSICO - LINGUISTICO (C.M.27) 0182 544403
sito web: www.liceogbruno.it

PREMIO LETTERARIO "C'ERA UNA SVOLTA" ANNO 1999 – TRACCIA DI LORENZO MONDO

A mano a mano che si precisavano i contorni, sentivano crescere lo stupore. Non c'era documentazione fotografica che potesse restituire quella magia. E non era possibile prevederla da lontano, quando sulla piattezza del deserto appariva una massa confusa che mandava barbagli nel tramonto incombente. Laura si liberò dal casco, come per un inconsapevole saluto, e si aggrappò al braccio di Marco. Stupefatti e muti, entrambi. Volubilis era là, con le colonne e gli archi che sembravano generati dalla sabbia, con il suo nome strano che portava il peso leggero ed evanescente di un destino.

Scese dalla jeep e andò a carezzare il marmo di una colonna, mentre Marco accudiva agli operai che rassodavano con le pale un tratto di terreno. Bisognava montare alla svelta le tende. "Finalmente" disse "avevo o no ragione di insistere?" L'uomo annuì, roteando lo sguardo sull'orizzonte vuoto, sull'increspatura delle dune. Pensava agli ostacoli superati per ottenere dalle autorità permessi e guide, per arrivare al sopralluogo in vista di eventuali scavi. Quello che restava era il cuore di una città romana, il resto era stato ingoiato, forse irrimediabilmente, dal deserto. Forse soltanto un viaggio nel tempo avrebbe permesso di capire come questo lembo di Africa avesse potuto ospitare anfiteatri, fori e terme. Come e quando una tremenda arsura della terra avesse cancellato le coltivazioni e spopolato la città, consegnandola al saccheggio e all'abbandono. Ora soltanto gli sciacalli la visitavano, La sfioravano i beduini, fantasmatici e inaffidabili cavalieri del deserto, tramandandosi la sua leggenda. Raccontavano gli arabi che Volubilis aveva il potere di apparire e scomparire come un miraggio, simile ai jin, gli spiriti maliziosi che si fanno beffe degli occhi e della mente.

E' naturale - si disse - che nascano queste fole. Le allucinazioni provocate dal sole a picco, il vento che solleva turbini di sabbia e cancella, nei suoi momenti di gloria e d'ira, perfino il cielo. Non sapeva cosa avrebbero liberato nei primi assaggi: una gradinata interrotta alle soglie di una cavità virtuale, un capitello, una lapide dall'incerto alfabeto, briciole di vasellame. "Ma siamo qui - disse Marco, unendosi ai pensieri di Lei - ed è già una ricompensa". La notte precipitò, sfumata di nuvole. Il fuoco del bivacco restrinse il deserto in una confortevole nicchia. Nelle nenie degli arabi passavano nostalgia, smarrimento, fatalità. Laura volle indugiare a lungo accanto alle braci. Non contenta, chiese di essere accompagnata a contemplare le rovine sotto la luna velata. "Dì, non ti sembra? Hai l'impressione che qui, dove tutto è accaduto, tutto potrebbe ancora accadere, ricominciare. Qui, dove la storia si è fermata, e l'immaginazione è padrona..."

Lui sorrise, le carezzò i capelli, la spinse delicatamente verso la tenda, mentre ancora protestava: "Resterei là tutta la notte".

Marco ebbe un riposo agitato, fuori certo si era levata la brezza, gragnuole di sabbia sbattevano contro i pali e i teli. Si svegliò tramortito dal sonno troppo breve e concentrato. Sentì, imbronciandosi, che gli mancava il calore di lei. Si affacciò nella prima alba, chiamò sottovoce, più forte. Laura era apparentemente scomparsa, come volatilizzata. Non una impronta sulla sabbia soffice. Gli parve appena di vedere, tra le colonne decapitate, una macchia color lillà, il suo foulard...

VINCITORE: ERIKA CORNALI 5[^]C linguistico "AGLAJA 2323"

... avanzando lentamente in quel deserto spettrale, ancora tra il sonno e la veglia, Marco si avvicinò alle bianche rovine di Volubilis. Il foulard di Laura danzava sulla sabbia, trascinato dal vento, ma di lei, null'altro. Guardandosi attorno come incantato, Marco vide una strana creatura appoggiata ad una colonna. Era un uomo, ma fatto del fumo bianco di cui sono fatte le nuvole, come uno di quei jin che popolano le leggende del deserto. - Buonasera - disse l'uomo con voce suadente ed ironica, avvolgendo il suo sinuoso corpo di fumo ad una colonna. - E' affascinante, non è vero? Guarda la luna nivea come splende nel cielo, guarda i suoi raggi riflessi sulla sabbia come accarezzano queste misteriose rovine... Ah, dimmi, non è un mondo perfetto?

Marco era esterrefatto, pensò di essere vittima di un'allucinazione, o di non essersi in realtà mai svegliato e trovarsi a vivere in un sogno.

- Sì, in un certo senso stai vivendo in un sogno - continuò la misteriosa creatura - che non è il tuo, però,,, ma il mio - disse sorridendo con malizia e guardò Marco con aria interrogativa. Il ragazzo non rispose, rimase muto a guardarlo senza neanche la forza di pensare, finchè non gli ritornò alla mente cosa lo aveva spinto fin lì, e l'unica cosa che riuscì a gridare fu: - Dov'è Laura?

- Bah, non lo so, sono venuto qui apposta perché non sapevo più cosa farne... Laura poi, ma che nome banale, non preferiresti una che si chiami, che ne so, Cassiopea, è più intrigante, non trovi?

Ma cosa stava dicendo? Ma che cos'era quell'essere spuntato dal nulla che pareva prendersi gioco di lui e allo stesso tempo stregarlo, cosa voleva?

La rabbia di Marco non ebbe neanche il tempo di tradursi in parole, che la voce dell'uomo riprese ad echeggiare nella notte: - Scusa, scusa, non pensavo di innervosirti fino a questo punto. Ma come ci scaldiamo in fretta. D'altronde non sei altro che un prodotto della mia fantasia, per cui è inutile arrabbiarsi con me. Certo, devo ammetterlo, sei tra i miei personaggi preferiti: un giovane archeologo pronto a tuffarsi in avventure magiche e misteriose, un eroe "intellettuale", perfetto per una bella serie di romanzi, di quelle che adesso vanno tanto di moda e in due settimane ti fanno vendere miliardi di copie. Però vedi, anche un autore ha i suoi momenti di stanchezza, può anche venir meno l'ispirazione ogni tanto, così ho pensato di venirlo a chiedere direttamente a te un

consiglio su come mandare avanti la storia. D'altronde è già da qualche anno che giri nei miei pensieri, per cui avrai anche acquistato una certa autonomia, sarai un personaggio oramai ben definito, esprimi le tue idee, avanti. Io comincerei col toglierci dai piedi questa Laura così insipida, dimmi un po', che tipo di donna vorresti?

- Ma io voglio ritrovare la mia Laura, non mi interessa cosa vuoi tu, non ti ho mai visto e forse sei solo un incubo, ma basta, riportatemi Laura!

Marco era sconvolto e tra le lacrime si buttò a terra, il volto sulla fredda sabbia. Quando rialzò lo sguardo verso le colonne, la creatura di fumo non c'era più, era completamente solo. Non voleva credere a ciò che aveva visto e sentito, ma qualcosa gli diceva che forse non era stato un incubo. Desiderò fuggire, correre via per ritrovare la certezza di essere libero, di essere vivo. E invece, ad un tratto, scoprì che il deserto attorno a lui non c'era più, né la luna, né la sabbia, né Volubilis.

Ma aveva davanti a sé un tavolo, illuminato da una fioca lampadina, su cui dormiva uno scrittore, il quale poco prima si era divertito a trasformarsi in un genio di bianco fumo, come quelli che popolano le leggende del deserto. E lì in mezzo al tavolo, un manoscritto ed una matita. Lentamente afferrò quei fogli e rilesse le ultime pagine della sua vita. Poi prese la matita ed iniziò a scrivere il proprio romanzo, che non parlava di strabilianti imprese eroiche da miliardi di copie, ma della poesia che solo lui poteva sentire nel ritrovare Laura fra i raggi di luna riflessi sulla sabbia.